

Perché questo non sarà il « decennio americano »

Due modi di essere una superpotenza

Walter Lippmann è — molti lo sanno — il decano dei grandi esperti di politica internazionale del giornalismo americano. Per un pezzo ne fu quasi l'oracolo. Ora un po' meno. Comunque, non è sospetto di essere un « rosso ».

tecnologiche moderne. E, non, l'imperialismo resta l'imperialismo. Lo riconosce anche Lippmann quando parla di « ordine del XIX secolo ».

Oggi è divenuto di moda su gran parte della stampa, quando si discutono i grandi mondiali, parlare in comune delle « due » superpotenze, che quegli avvenimenti determinerebbero.

Mondo che non è più uguale a quello di ieri. Ci permettiamo un'altra citazione, più lunga questa volta, di Lippmann: « Dopo anni di lotta la più grande potenza imperiale sulla terra si rivela incapace di piegare alla propria volontà un popolo piccolo e arretrato. I nostri falchi asseriscono che il mancato successo militare è dovuto alla strategia ufficiale, consistente nel ferire l'avversario, senza ucciderlo ».

Nei giorni scorsi si è ricordato che dieci anni fa il primo « spunticò » sovietico ha aperto nel mondo l'era spaziale. Se mai vi fu un momento in cui l'URSS apparve a un mondo, sino allora rimasto in gran parte incredulo, col volto della « superpotenza », quello fu certamente l'ottobre di dieci anni fa.

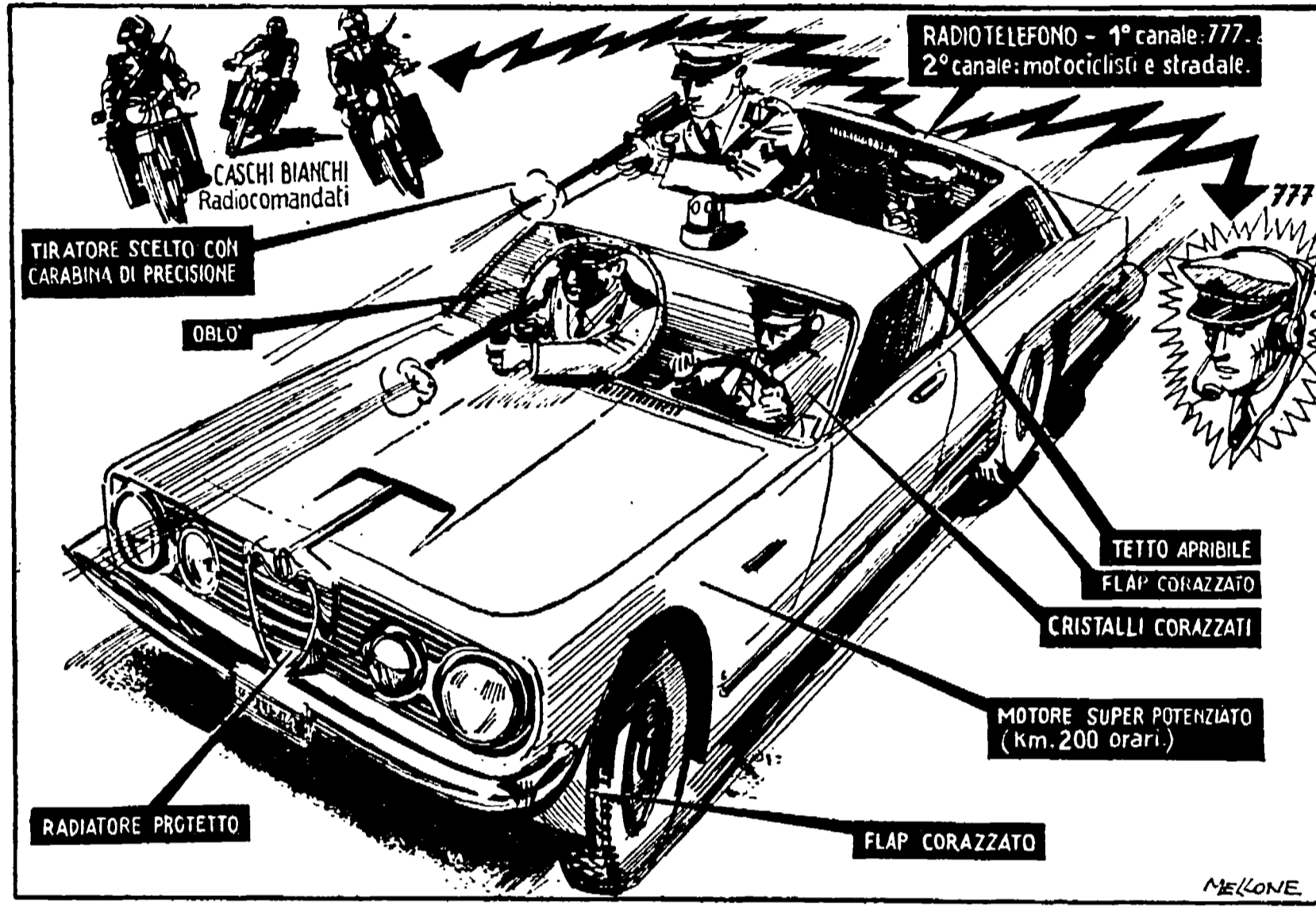
Ma è qui che bisogna spingere l'analisi sino in fondo. Se l'ordine imperialista è condannato, lo è proprio per come è cambiato il mondo in questo ultimo mezzo secolo, cominciato esattamente con la Rivoluzione russa del '17, che non solo ha fatto nascere da un paese arretrato la prima grande potenza socialista, ma ha dato vita ad un processo mondiale di emancipazione dei popoli che può sfociare solo nella fine dell'imperialismo.

Giuseppe Boffa

PERCHE' E COME LA FRANCIA HA ABBANDONATO L'INTEGRAZIONE ATLANTICA

L'esercito francese era in mani americane

L'ESCALATION DELLA POLIZIA



Se la faccenda è vera, forse è meglio ordinare l'evacuazione di Milano, almeno per le donne, i bambini ed i vecchi inaffievoli. Questo è il motivo per cui Lippmann comprende ciò che i dirigenti del nostro paese (e anche quelli del nostro) non comprendono: cioè che l'ordine del XIX secolo non è più possibile e il tentativo di ristabilire il controllo dell'America può finire in un disastro.

Le tappe dello sganciamento: dal Vietnam all'Europa — I ministri francesi non potevano atterrare sugli aeroporti americani in Francia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, ottobre. Lo sganciamento della Francia dal meccanismo militare integrato avvenne a tappe successive. Esso cominciò nel 1963 con un episodio abbastanza fantasioso, valido di per sé ad attestare la subordinazione francese agli americani.

nione della SEATO indetta il 3-5 maggio a Londra e il cui oggetto di dibattito era la guerra nel Vietnam, sottolineando come già alla conferenza di Manila del 1964 la Francia si era trovata talmente in disaccordo con gli alleati sulla condotta da seguire verso l'ex Indocina, da non aver potuto associarsi al comunicato. Parigi marcia spettacolarmente il suo dissenso non solo lasciando la sedia vuota a Londra, ma polemizzando ufficialmente con il comunicato finale di quella riunione, che proclamava la tesi « dell'aggressione del Nord Vietnam contro il Sud » e che preannunciava l'arrivo di una flotta francese a disposizione della NATO nell'Atlantico.

più pronunciato, era stampata a secco questa scritta: « Solo per occhi americani ». Allorché altri personaggi americani, Dean Rusk o altri, arrivavano in Francia, essi di solito sbarcavano dal loro aereo militare direttamente nell'aeroporto di Evreux come se questo fosse un pezzo di terra americana.

Il 27 aprile 1964 De Gaulle annunciava il ritiro di tutti gli ufficiali francesi dagli Stati Maggiori navali, interallentando, e la flotta francese nel Mediterraneo, cui era stata assegnata una zona di operazione sotto il comando dello Shape, veniva riportata anch'essa sotto l'autorità francese.

Per capire lo spirito che governa l'alleanza bisogna fare un lungo passo indietro, e tornare ad una delle deliberazioni bilaterali intercorse tra Francia e America, in data 18 dicembre 1952 e in cui si trova scritto che « essendo la resistenza delle nazioni libere in Asia del Sud Est in armonia con gli scopi dell'alleanza atlantica, la campagna condotta in Indocina dalle forze dell'Unione francese deve essere sostenuta dai governi atlantici ».

Nella piramide dei comandi NATO, negli Stati Maggiori integrati, la presenza di alti ufficiali francesi era una pura « presa in giro » mi dice un esperto militare francese. « Ogni posto importante era occupato da un americano, e i poteri del generale Crepin erano inferiori a quelli di qualsiasi ufficiale americano... L'integrazione degli Stati Maggiori consisteva nel fatto che prima un ufficiale francese parlava essenzialmente la lingua dell'americano, il tedesco, ora egli aveva invece appreso la lingua dell'alleato, l'americano, mentre l'ufficiale statunitense parlava la lingua francese. Non che gli alti ufficiali francesi si agnassero. Tuttavia, quasi tutti i quadri erano essenzialmente proatlantici e anticomunisti. Ed essi si sono ben accorti che il generale Hurler, due aspetti: considerare un personaggio chiave nella polemica sulla NATO; è andato per un momento ad abitare all'Eliseo, lo studio del presidente: solo che i vari comandanti Hurler non erano più francesi, ma americani... I nostri rappresentanti nei comandi NATO giocano il ruolo del capitano Hurler ».

Come il Comune di Roma è fallito per mille miliardi « CARO COLOMBO » AL CICLOSTILE

In consiglio comunale il sindaco ha spiegato che le lettere di « aiuto » al ministro del Tesoro sono « ordinaria amministrazione » Come si regalano trenta milioni ad un istituto religioso - Cinquanta miliardi di imposte paralizzati dalle beghe interne del centro-sinistra

L'assessore al bilancio del Comune di Roma ha confermato al Consiglio comunale di essere profondamente amareggiato e deluso. Stava rispondendo all'ordine del giorno comunista sulla situazione finanziaria del Comune. Cioè, non pensava a una loro possibile superiorità? Per bocca dei loro « cervelli » del Dipartimento di Stato hanno proposto il « decennio americano », cioè un intero periodo storico — in realtà molto più lungo di dieci anni — in cui il mondo sarebbe governato dagli Stati Uniti. E Lippmann ci ricorda che questo è anche, nel fondo, il pensiero dei Johnson e dei Rusk, che aspirano a un mondo diretto da Washington.

putato. Qualcuno ha parlato di fuga di fronte alle proprie responsabilità e gli ha ricordato che nell'aprile di quest'anno aveva presentato, con ben altra voce e impeto, un mirabolante programma quinquennale di attività così presentato dal bollettino del Comune: « Tutti siamo chiamati a costruire la Città nuova, la Roma degli anni 2000, la metropoli moderna ». Tutti, meno Petrucci.

Giunte comunali di Roma hanno fatto sentire il loro peso, si sono unite alla battaglia di altri comuni, di studiosi, di urbanisti, dell'opinione pubblica per strappare un nuovo regime dei suoli? Ma, Anzi, dal Campidoglio è sempre partita una linea contraria: tant'è vero che ci si trova in imbarazzo nello scegliere gli episodi scandalosi che hanno marcato lo sviluppo urbanistico della città. Siamo al punto in cui la legge sull'incremento di valore delle aree fabbricabili, in vigore da quattro anni, non ha reso una lira al Comune di Roma per il semplice fatto che questo non ha nemmeno protetto ad applicarla.

« Battendo cassa » Il Comune di Roma è ormai ridotto a vivere così « battendo cassa » una volta o più volte in un mese al ministero del Tesoro per pagare gli stipendi di 40 mila dipendenti, le cambiali dei fornitori che stanziano andando in protesto. Le rate dei mutui e gli interessi sugli stessi. I debiti, è noto, hanno raggiunto la cifra astronomica di mille miliardi, circa un quinto dei debiti di tutti i comuni italiani. Le entrate tributarie, secondo le previsioni del bilancio 1967, sono pari a 71 miliardi e quasi tutte (63 miliardi) vengono spese per pagare i mutui e gli interessi. Il disavanzo effettivo di questo anno supera i 126 miliardi.

Politica fiscale Diamo un'occhiata alla politica fiscale. Il già ricordato assessore al Bilancio in una intervista al giornale del suo partito, « L'Avanti! », disse: « È assurdo che, senza essere decisi giacchiano per anni (alcuni da più di 10 anni) una media di 300 mila ricorsi contro le imposte comunali, e sono naturalmente i ricorsi più interessanti ». Questi ricorsi hanno portato al congelamento di 50 miliardi di tributi, perché, secondo la legge, un contribuente che ricorre deve essere tassato in base alla sua denuncia. E chi ricorre sono i più grossi contribuenti romani, dall'aristocrazia nera ai costruttori edili. L'assessore ha ragione, è assurdo. Ma si è dimenticato di aggiungere che dal febbraio del 1965 allo aprile di quest'anno la commissione comunale di prima istanza per l'esame dei ricorsi è rimasta paralizzato a causa delle beghe dei partiti del centro-sinistra sulla designazione dei suoi membri. Per smaltire i 300 mila ricorsi si usa con disinvoltura l'istituto del concordato, spesso vero e proprie amnistie finanziarie delle quali beneficia chi dovrebbe pagare di più.

Città da incubo Prendiamo il caso della riforma urbanistica che si fa, e bene, a suo tempo, avrebbe fornito armi al comune per combattere la speculazione che nel giro di una decina di anni si è intascata oltre mille miliardi costruendo una città da incubo. Quando mai le

« Con il ciclostile no ». E che anzi, nei prossimi mesi, altre lettere al « caro Colombo » sarebbero partite dal Campidoglio per chiedere altri soldi. « Sono strettamente indispensabili — ha affermato l'assessore — e perciò sono stati richiesti, per l'ultimo trimestre di ottobre-dicembre ancora 30 miliardi », portando così a 92 miliardi le anticipazioni ottenute quest'anno dalla amministrazione comunale della Capitale per far fronte al fabbisogno medio di cassa.

« Battendo cassa » Il Comune di Roma è ormai ridotto a vivere così « battendo cassa » una volta o più volte in un mese al ministero del Tesoro per pagare gli stipendi di 40 mila dipendenti, le cambiali dei fornitori che stanziano andando in protesto. Le rate dei mutui e gli interessi sugli stessi. I debiti, è noto, hanno raggiunto la cifra astronomica di mille miliardi, circa un quinto dei debiti di tutti i comuni italiani. Le entrate tributarie, secondo le previsioni del bilancio 1967, sono pari a 71 miliardi e quasi tutte (63 miliardi) vengono spese per pagare i mutui e gli interessi. Il disavanzo effettivo di questo anno supera i 126 miliardi.

Città da incubo Prendiamo il caso della riforma urbanistica che si fa, e bene, a suo tempo, avrebbe fornito armi al comune per combattere la speculazione che nel giro di una decina di anni si è intascata oltre mille miliardi costruendo una città da incubo. Quando mai le

« Battendo cassa » Il Comune di Roma è ormai ridotto a vivere così « battendo cassa » una volta o più volte in un mese al ministero del Tesoro per pagare gli stipendi di 40 mila dipendenti, le cambiali dei fornitori che stanziano andando in protesto. Le rate dei mutui e gli interessi sugli stessi. I debiti, è noto, hanno raggiunto la cifra astronomica di mille miliardi, circa un quinto dei debiti di tutti i comuni italiani. Le entrate tributarie, secondo le previsioni del bilancio 1967, sono pari a 71 miliardi e quasi tutte (63 miliardi) vengono spese per pagare i mutui e gli interessi. Il disavanzo effettivo di questo anno supera i 126 miliardi.

Città da incubo Prendiamo il caso della riforma urbanistica che si fa, e bene, a suo tempo, avrebbe fornito armi al comune per combattere la speculazione che nel giro di una decina di anni si è intascata oltre mille miliardi costruendo una città da incubo. Quando mai le

« Battendo cassa » Il Comune di Roma è ormai ridotto a vivere così « battendo cassa » una volta o più volte in un mese al ministero del Tesoro per pagare gli stipendi di 40 mila dipendenti, le cambiali dei fornitori che stanziano andando in protesto. Le rate dei mutui e gli interessi sugli stessi. I debiti, è noto, hanno raggiunto la cifra astronomica di mille miliardi, circa un quinto dei debiti di tutti i comuni italiani. Le entrate tributarie, secondo le previsioni del bilancio 1967, sono pari a 71 miliardi e quasi tutte (63 miliardi) vengono spese per pagare i mutui e gli interessi. Il disavanzo effettivo di questo anno supera i 126 miliardi.

« Battendo cassa » Il Comune di Roma è ormai ridotto a vivere così « battendo cassa » una volta o più volte in un mese al ministero del Tesoro per pagare gli stipendi di 40 mila dipendenti, le cambiali dei fornitori che stanziano andando in protesto. Le rate dei mutui e gli interessi sugli stessi. I debiti, è noto, hanno raggiunto la cifra astronomica di mille miliardi, circa un quinto dei debiti di tutti i comuni italiani. Le entrate tributarie, secondo le previsioni del bilancio 1967, sono pari a 71 miliardi e quasi tutte (63 miliardi) vengono spese per pagare i mutui e gli interessi. Il disavanzo effettivo di questo anno supera i 126 miliardi.

« Battendo cassa » Il Comune di Roma è ormai ridotto a vivere così « battendo cassa » una volta o più volte in un mese al ministero del Tesoro per pagare gli stipendi di 40 mila dipendenti, le cambiali dei fornitori che stanziano andando in protesto. Le rate dei mutui e gli interessi sugli stessi. I debiti, è noto, hanno raggiunto la cifra astronomica di mille miliardi, circa un quinto dei debiti di tutti i comuni italiani. Le entrate tributarie, secondo le previsioni del bilancio 1967, sono pari a 71 miliardi e quasi tutte (63 miliardi) vengono spese per pagare i mutui e gli interessi. Il disavanzo effettivo di questo anno supera i 126 miliardi.

Nel prossimo articolo: « Una cittadella Usa anticomunista costruita nel sottosuolo francese »

Maria A. Maccocchi (4 - Continua)